



Uccisi in piazza nel 1947 Potenza recuperi la storia Il giallo della delibera del '99 scomparsa



CANTORE IN V >

LA GAZZETTA DI BASILICATA
POTENZA - MATERA

MDG

Dalle farine ai farmaci
E' Unibas studia
gli antibiotici con insetti
in piena collaborazione da Taranto e Berlino.

**Uno scontro tra aerei a Guidonia
due vittime, di cui un militare lucano**

**Il Sant'Carlo compare
nella classifica
dei migliori ospedali
Matera, i tizioli della sanità**

**Uccisi in piazza nel 1947
Potenza recupera la storia
Il giallo della delibera del '99 scomparsa**

LA VOSTRA STORIA

**Potenza ha dimenticato
le vittime del '47 in piazza**

**Identità digitale: come difendersi
dalle violazioni e dal cyberbullismo**

**Creve game
il Wargame
aggià il trionfo
regionale**



LA NOSTRA STORIA
UNA VICENDA CADUTA NELL'OBLIO

PROVVEDIMENTO

Nel '99 l'allora giunta comunale deliberò l'intitolazione di uno spazio cittadino. Ma si sono perse le tracce di quell'impegno

CAPOLUOGO

Era destinata la piazzetta ora intitolata ad Azzarà. La memoria è parte integrante della vita di una comunità

Potenza ha dimenticato le vittime del '47 in piazza

Appello al sindaco Guarente: la città si ricordi di Antonio e Pietro

RENATO CANTORE

● Gentile sindaco Guarente, mi è capitato di rileggere il bel saggio dell'antropologo Enzo Alliegro sulla protesta popolare del 29 aprile 1947 in piazza Prefettura a Potenza, protesta sfociata nella tragica morte di due giovani di vent'anni.

Il saggio, pubblicato nel 2006 nella raccolta «Potenza capoluogo», e riproposto di recente nel volume «Terraferma» edito da Rubbettino, ricorda un momento doloroso della recente storia cittadina. La mattina di quel 29 aprile, al culmine di una manifestazione di protesta di contadini arrivati in città anche dalle contrade e dai paesi vicini, la polizia fece fuoco sulla folla temendo che potesse prendere d'assalto la prefettura. Si contarono quattordici feriti. Due di questi morirono poche ore dopo. Le povere vittime, poco più che ragazzi, si trovavano in piazza, quella mattina, con motivazioni, storie personali ed aspirazioni diverse. Pietro Rosa, contadino, veniva da Tito, ed era probabilmente tra i promotori della protesta per chiedere terra e lavoro.

Antonio Bastanzio veniva da Senise, la sua era una famiglia di ricchi proprietari, e si trovava in città per frequentare il liceo. Probabilmente era solo uno dei tanti curiosi attratti dal rumore della manifestazione. Il tragico episodio fu naturalmente motivo di indagini giudiziarie (che non portarono a nessuna

conclusione) e di una accesa polemica politica. Poi, col passare degli anni, il ricordo si fece sempre più annesso, fin quasi a scomparire dalla memoria della nostra comunità.

Il saggio di Alliegro non ha però solo il merito di risvegliare questa memoria. Ci ricorda un fatto che non conoscevo, che mi ha molto colpito, e che desidero sottoporre alla sua attenzione.

Più di cinquant'anni dopo i fatti di piazza Prefettura, il 15 febbraio 1999, la giunta comunale di Potenza decise di cancellare l'oblio durato mezzo secolo, e, con la deliberazione n. 92 sull'intitolazione di alcune vie e piazze, stabilì di dedicare a Bastanzio e Rosa uno spazio cittadino, a ricordo della loro tragica morte. Sulla base della nota n. 714/SU del settore urbanistica, fu anche individuato questo luogo, "nel largo compreso tra l'incrocio di via Addone, via Runcini e via Pretoria, delimitato, inoltre, da tre edifici esistenti, la nuova sede Inps Regionale, quella degli uffici e l'edificio residenziale ex Incis". Si tratta, se non capisco male, della piazzetta ora intitolata al compianto presidente della Regione Carmelo Azzarà, persona certamente degna di questo tributo della città.

Il fatto è, però, che la delibera numero 92 è rimasta nel limbo delle determinazioni non attuate e nemmeno revocate. Semplicemente, se n'è persa ogni traccia. Ho provato a prendere qualche informazione, ho consultato l'efficientissimo Google Map, ma i nomi di Bastanzio e Rosa non risultano nella toponomastica cittadina. Spero di essere smentito, ma

credo proprio che le amministrazioni che si sono succedute negli anni, quale che fosse il loro colore politico, abbiano semplicemente ignorato la delibera, trattandola come una fastidiosa scartoffia da abbandonare al suo polveroso destino. Addirittura, chi ha deciso di dedicare la piazzetta ad Azzarà (scelta, ripeto, giusta e doverosa), non si è accorto che quello spazio era stato già destinato ad altri con un atto ufficiale. In quella occasione si sarebbe potuto individuare un altro luogo per destinarlo al ricordo dei due sfortunati giovani rimasti uccisi nella piazza principale della città. E invece, nulla.

Di tutto questo, ovviamente, lei non ha alcuna responsabilità. Ma, proprio per questo, penso sia la persona giusta per saldare con il suo autorevole intervento questo conto con la storia e la memoria, lasciato colpevolmente in sospenso dai suoi predecessori.

Riprenda in mano quella delibera. Individui una strada, una piazza, un largo, un vicolo, un qualsiasi spazio cittadino, e le dia finalmente attuazione! Non dovrebbe essere difficile. Sarebbe una scelta, a mio giudizio, di grande valore: aiuterebbe a consegnare alle generazioni future il ricordo di un momento tragico della nostra storia, riaffermando che la memoria è parte integrante della vita di una comunità. Non va cancellata, mai, anche quando magari potrebbe mettere in crisi una certa «narrazione» che ci piace fare del nostro passato. Credo che la città saprebbe riconoscere l'alto significato, politico, civile e morale, di questa scelta, e le sarebbe grata. E sono certo che non lascerà cadere questo invito.



La Prefettura di Potenza invasa da contadini

Conflitto con la forza pubblica - Una diecina di feriti

Potenza, 29 aprile.

Numerosi contadini — circa un migliaio — si sono oggi riuniti nel piazzale antistante l'edificio della Prefettura per protestare contro le restrizioni imposte alla macinazione del grano. Una commissione è stata ricevuta dal Prefetto, ma, mentre si svolgeva il colloquio, i dimostranti hanno invaso i locali della Prefettura. La forza pubblica ha tentato di arginare la folla e ne è sorto un violento tafferuglio nel corso del quale sono stati esplosi alcuni colpi d'arma da fuoco. Si hanno a lamentare

GIORNALE

A destra il ritaglio de La Gazzetta del Mezzogiorno del 30 aprile 1947 in cui è riportata la notizia degli scontri a Potenza del giorno prima